

Rassegna Stampa

di Giovedì 21 ottobre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	21/10/2021	<i>Bonus facciate, fine lavori nel 2022 se il saldo e' pagato entro il 2021 (G.Santilli)</i>	3
40	Italia Oggi	21/10/2021	<i>Fisco&co., la manovra 2022 (C.Bartelli)</i>	6
42	Italia Oggi	21/10/2021	<i>Bonus facciate, il tempo stringe (F.Poggiani)</i>	7
Rubrica Ambiente				
47	Corriere della Sera	21/10/2021	<i>Int. a C.Peraboni: "Bisogna formare figure capaci di guidare la transizione green" (P.Aquaro)</i>	8
Rubrica Previdenza professionisti				
46	Italia Oggi	21/10/2021	<i>Casse, anche la maternita' nell'anno bianco (S.D'alessio)</i>	10
Rubrica Economia				
38	Il Sole 24 Ore	21/10/2021	<i>Liguria, microcredito per le nuove attivita'</i>	11
Rubrica Altre professioni				
35	Il Sole 24 Ore	21/10/2021	<i>Il confronto sull'Inpgi si chiude: attesa la proposta al Governo</i>	12
35	Il Sole 24 Ore	21/10/2021	<i>Il vertice dei commercialisti e' pronto a lasciare</i>	13
46	Italia Oggi	21/10/2021	<i>Commercialisti, le elezioni arrivano in Parlamento (S.D'alessio)</i>	14
Rubrica Università e formazione				
6	Il Sole 24 Ore	21/10/2021	<i>Docenti Covid fino a giugno e in arrivo 20mila dottorati (C.Tucci)</i>	15
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	21/10/2021	<i>Tra Bruxelles e Varsavia un duello senza vincitori ne' vinti: difficile smentire il premier (T.Oldani)</i>	16
Rubrica Fondi pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	21/10/2021	<i>Int. a C.Guerra: "Sui bonus Transizione 4.0 Nuova proroga per favorire gli investimenti" (M.Mobili)</i>	17

Bonus facciate, fine lavori nel 2022 se il saldo è pagato entro il 2021

La manovra

Il chiarimento del Mef
Ipotesi a scalare per il 110%:
70% nel 2024 e 65% nel 2025

La mancata proroga del bonus facciate oltre il 31 dicembre decisa dal governo martedì sera con l'approvazione del Documento programmatico di bilancio, non impedisce di concludere nel 2022 i lavori già in corso - almeno nel caso dello sconto in fattura - a condizione che il saldo della fattura relativa al 10% destinato all'impresa avvenga entro il 31 dicembre 2021. Ipotesi di décalage per il Superbonus: 70% nel 2024 e 65% dal 2025.

Santilli — a pag. 6

I FOCUS



23

Miliardi

La manovra economica del governo Draghi per il 2022 vale almeno 23 miliardi di euro, finanziata in misura quasi integrale dalla crescita del Pil superiore alle previsioni.

LA CORSA DEL PREZZO DEL GAS

Due miliardi contro il caro bollette

INTEGRAZIONE SALARIALE

Servizi, ammortizzatori alle Pmi

SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

Garanzia Sace dopo la moratoria

PENSIONI

Quota 102, la partita sulle deroghe

Mobili, Pogliotti, Rogari, Serafini, Tucci, Trovati

— alle pagine 8 e 9

Bonus facciate: saldando entro il 2021 i lavori possono essere finiti nel 2022

Dopo il Dpb. La risposta Mef all'interrogazione Pd in commissione Finanze della Camera sul caso dello sconto in fattura senza Sal In Parlamento è già battaglia sulla mancata proroga. Franceschini: le facciate sono di fatto beni pubblici, siamo contro l'abolizione

Giorgio Santilli

La mancata proroga del bonus facciate oltre il 31 dicembre 2021, decisa dal governo martedì sera con l'approvazione del Documento programmatico di bilancio, non impedisce la possibilità di concludere i lavori già in corso - almeno nel caso dello sconto in fattura - oltre la data di fine anno, a condizione che il saldo della fattura relativa al 10% residuo da dare all'impresa sia pagato effettivamente entro il termine del 31 dicembre.

Un primo chiarimento in tal senso arriva dalla risposta a una interrogazione Pd (Fragomeli, Nardi) data dal sottosegretario al Mef Freni durante il question time in commissione Finanze della Camera. Un'interpretazione non è una norma - auspicabile nella legge di bilancio per maggiore chiarezza - ma la posizione espressa ieri dal Mef trova rispondenza nella interpretazione dell'Agenzia delle Entrate.

Vediamo di cosa si tratta esattamente. Il documento del Mef anzitutto sintetizza l'oggetto del quesito «concernente la possibilità di fruire del c.d. bonus facciate a seguito dell'emissione

della fattura a saldo da parte della ditta, con il pagamento del corrispondente 10 per cento che residua dopo l'applicazione dello sconto in fattura, entro la scadenza di dicembre, indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori, che potranno essere completati anche successivamente».

Vediamo cosa risponde il Mef. «È possibile optare - dice il ministero - per lo sconto in fattura anche laddove per gli interventi agevolabili con il bonus facciate non sia previsto un pagamento per stato di avanzamento lavori. Qualora non siano previsti Sal continua il Mef - può essere esercitata l'opzione per il cosiddetto sconto in fattura, facendo riferimento alla data dell'effettivo pagamento, ferma restando la necessità che gli interventi oggetto dell'agevolazione siano effettivamente realizzati. Tale condizione sarà ovviamente verificata dall'Amministrazione finanziaria in sede di controllo». L'esercizio dello sconto in fattura per stati di avanzamento lavori è, quindi, un'opzione per il contribuente che diversamente può saldare la fattura prescindendo totalmente dallo stato dei lavori e completandoli dopo il pagamento.

Masui bonus edilizi si preannuncia

battaglia in Parlamento. Il Pd schiera già le proprie munizioni. Se la presidente della commissione Industria della Camera, Martina Nardi, chiede che il 110% sia esteso al 2023 per tutti gli edifici e non solo per condomini e Iacp, il ministro della Cultura, Dario Franceschini, va duro proprio sulle facciate. «È una misura che sta funzionando - ha detto - fa lavorare le imprese e rende più belli borghi e città, dai centri storici alle periferie. L'incentivo del 90% si giustifica proprio perché le facciate, pur essendo di proprietà privata, sono di fatto beni pubblici che rendono più belle o più degradate strade e piazze italiane. La misura è di semplice applicazione e di fatto è appena partita. In Cdm abbiamo insistito, e insisteremo, perché non sia eliminata con la legge di bilancio».

Non aggiunge nulla, invece, allo stato dell'arte l'ipotesi, circolata molto ieri, di un décalage del Superbonus dopo il 2023: al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. L'ipotesi equivale di fatto a quella di una cancellazione del Superbonus dal 2024: il bonus 65% per l'efficientamento energetico esiste già. Si pensa a prorogare quello, seppellendo il 110%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus: l'ipotesi décalage al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025 è di fatto una cancellazione post 2023: il 65% esiste già

20mila

DOTTORATI RICERCA

Sul fronte della ricerca grazie al Pnrr saranno potenziate anche le borse di dottorato di ricerca che passeranno da 9mila a 20mila, come ha ricordato

lo stesso premier Draghi. In tema di scuola, nella legge di Bilancio dovrebbero essere stanziati anche nuovi fondi per rendere strutturali i 900 milioni per nuovi asili nido

Come cambiano gli incentivi dal prossimo anno

1

BONUS ORDINARI

Agevolazioni 50 e 65% anche nel 2022

Verranno prorogate al prossimo anno le due agevolazioni "ordinarie" del 50% per il recupero e le ristrutturazioni edilizie semplici e del 65% per gli interventi di efficientamento energetico che non rientrano nel Superbonus.

2

LO SCONTO

Nel 50% interventi sulle facciate

Nelle detrazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni rientreranno dal 1° gennaio (fanno testo i pagamenti effettuati con bonifici) anche gli interventi sulle facciate che non potranno più godere del super sconto al 90% previsto fino al 31 dicembre.

3

IL 110%

Superbonus per tutto il 2023

Il Superbonus 110% per l'efficientamento energetico sarà prorogato al 31 dicembre 2023. Non sarà, però, una proroga piena, bensì una proroga selettiva, limitata ai condomini e agli Istituti autonomi case popolari (o equivalenti).

4

IL LIMITE

Villette escluse dalla proroga

Dalla proroga del Superbonus saranno escluse le villette e le altre tipologie di immobili che potranno godere del beneficio soltanto fino al 2022: gli edifici unifamiliari e quelli composti da due a quattro unità immobiliari indipendenti e distintamente accatastate.



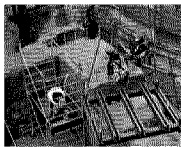
159329

Fisco&co., la manovra 2022

IL 110% FINO AL 2023 MA NON PER TUTTI

Bonus in edilizia con rinvii frammentati e selettivi

Proroghe per i bonus edilizi frammentate. Per chi vuole intervenire utilizzando le agevolazioni messe in campo dal governo per il rifacimento di case e appartamenti occhio alla legge di bilancio e alle diversificazioni che si opereranno (si veda *ItaliaOggi* di ieri). L'accordo sulla legge di bilancio, raggiunto ieri in consiglio dei ministri e che sarà formalizzato settimana prossima, prevede che il Superbonus si potrà utilizzare per i condomini fino al 2023. Al momento restano escluse le villette che potranno ricorrere all'agevolazione solo fino a giu-



gno 2022. I bonus tradizionali, quelli al 50% e al 65%, restano confermati fino al 2024. Su queste decisioni si sta scatenando il pressing delle forze politiche, per tentare di arrivare alla formulazione della legge di bilancio cambiando gli attuali orientamenti. In particolare, si cerca di recuperare il bonus facciate (un'ipotesi è quella di ritoccare l'aliquota dell'agevolazione o di prorogarlo come originariamente previsto fino al 2022) e di poter garantire la cedibilità del credito o sconto in fattura ancora per tutte le agevolazioni legate ai bonus edilizi.

PER LE IMPRESE SI A TRANSIZIONE 4.0

Un fondo da un miliardo contro il caro bollette

Per imprese e famiglie interventi su investimenti e caro bollette. La legge di bilancio che sarà approvata la prossima settimana, conterrà le proroghe di interventi di agevolazione delle imprese. Si tratta delle misure di transizione 4.0 a cui è data, come ha spiegato il ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli in una nota: «una struttura triennale anche dopo il 2022». Nella nota diffusa ieri da palazzo Chigi si indica che oltre la proroga sarà contenuta anche una rimodulazione, termine che porterebbe a ipotizzare un ritocco della percentuale di agevolazione. Sempre nella legge di bilancio per le imprese arriva un rifinanziamento per il fondo garanzia pmi, in forza della nuova legge di bilancio per le imprese e per le misure legate all'in-

ternazionalizzazione delle imprese. Per il caro bollette, per cui è stato già approvato nelle scorse settimane un decreto legge per contenere l'aumento del costo di energia elettrica e gas, soprattutto per le famiglie con redditi più bassi, arriva uno stanziamento di un miliardo aggiuntivo. Questo stanziamento contro gli aumenti sarà formalizzato nella creazione di un fondo su misura nella legge di bilancio. Secondo una stima di Confindustria le piccole imprese, gli oneri sono arrivati a pesare quasi per un quarto sul totale della bolletta. Le piccole imprese, che versano circa 6 miliardi, sono gravate da circa la metà del gettito richiesto dagli usi produttivi, a fronte del 36% di energia prelevata».

ANTICIPO DI RIFORMA CON DOTE DA 8,8 MLD

Abolizione delle micro tasse, ritocchi a Irpef e cuneo fiscale

Abolizione delle micro tasse. Nella legge di bilancio ci sarà un anticipo di riforma fiscale. La legge di bilancio. L'idea è quella di inserire già nella manovra per il 2022 un taglio di quelle micro imposte la cui gestione risulta essere più onerosa del gettito che portano. C'è poi da articolare l'intervento sul cuneo fiscale e cioè la differenza tra quanto il lavoratore percepisce in busta paga al netto e quanto invece è iscritto allo stipendio lordo. Si ragiona se intervenire sulla parte contributiva o su quella dell'Irpef intervenendo nella fascia delle aliquote tra il 27% e il 38%.

Nella legge di bilancio ci sarà poi il rinvio al 2023 della plastic tax e della sugar tax e il taglio dal 22% al

10% dell'Iva su prodotti assorbenti per l'igiene femminile. Per quanto riguarda il capitolo della riscossione la legge di bilancio reca delle novità. Sarà inserito in manovra il processo di abbandono del meccanismo dell'aggio che al momento è calcolato sul contribuente come voce della cartella esattoriale per diventare un onere a carico dello stato. L'ipotesi allo studio è quello di prevedere un abbandono del meccanismo in due tempi. Nel 2022 una riduzione per poi arrivare alla definitiva soppressione nel 2023. Sempre capitolo Riscossione dovrebbe trovare avvio la fusione tra l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate Riscossione in un unico ente.

NODO PENSIONI. CONGEDI PATERNITÀ A REGIME

Reddito di cittadinanza, più controlli anti-furbetti

Il reddito di cittadinanza cambia pelle. La misura sarà modificata per quanto riguarda l'accesso e i beneficiari. Si opererà anche una stretta sui controlli da compiere per stanare i cosiddetti furbetti. Allo stesso tempo la legge di bilancio aumenta le risorse dedicate al reddito di cittadinanza portandole a quasi 9 mld. Le nuove disposizioni in arrivo puntano ad un miglioramento dei percorsi attraverso i quali le persone sono ricollocate nel mondo del lavoro dopo adeguata formazione.

Sono previsti interventi in materia pensionistica, «per assicurare un graduale ed equilibrato passaggio verso il regime ordinario». L'ipotesi allo studio è una nuova finestra di flessibilità, ovvero una sorta di 'quota 102', che offre nel 2022 la possibilità di uscita con 64 anni di età e 38 di contributi, e che diventerà quota 104 (66 anni di età e 38 di contributi) nel 2023 per soli 12 mesi prima di rientrare nel regime della riforma Fornero. Il capitolo previdenza poi darà attuazione alla riforma degli ammortizzatori sociali. Il congedo di paternità di 10 giorni viene reso strutturale.



PIÙ RISORSE PER UNIVERSITÀ E RICERCA

Proroga per i prof a tempo, agli specializzandi 12 mila €

La legge di bilancio scommette sulla ricerca e sull'università. Nella prossima manovra sarà aumentata la dotazione del fondo di finanziamento ordinario per l'università e del fondo italiano per la scienza e viene creato un nuovo fondo per la ricerca applicata. Le borse di studio per gli specializzandi in medicina vengono portate in via permanente a 12 mila euro l'anno. È disposta la proroga fino a giugno dei contratti a tempo determinato stipulati dagli insegnanti durante l'emergenza Covid-19. È aumentata inoltre la dota-



zione del fondo di finanziamento ordinario per l'università e del fondo italiano per la scienza e è creato un nuovo fondo per la ricerca applicata. Le borse di studio per gli specializzandi in medicina vengono portate in via permanente a 12.000 l'anno. Viene disposta la proroga fino a giugno dei contratti a tempo determinato stipulati dagli insegnanti durante l'emergenza Covid-19. La legge di bilancio non dimentica gli investimenti pubblici: sono previsti stanziamenti aggiuntivi per le amministrazioni centrali e locali dal 2022 al 2036

DPB SENZA LA REVISIONE DELLE RENDITE

La riforma del catasto punta all'emersione degli immobili

La riforma del catasto punta tutto sull'emersione degli immobili sconosciuti al fisco. Nel documento programmatico di bilancio 2022 (Dpb) che il governo ha approvato il 19/10 e che è cornice della legge di bilancio 2022 si affronta il tema delle riforme legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. A pagina 29 del documento si ricorda che il governo ha approvato una legge delega di riforma fiscale (il 5 ottobre ma ancora non è stata incardinata alla camera) dopo che si elencano i contenuti che dovranno essere adottati con decreti successivi. Sulla controversa norma riferita alla riforma del catasto che ha causato proteste anche tra le forze della maggioranza, i contenuti si

fermano alla prima parte dell'articolo della legge delega e cioè: «l'introduzione di modifiche normative e operative al sistema catastale per assicurare l'emersione di immobili e terreni non registrati». Nessun riferimento alla seconda parte della delega quella che coinvolgerebbe una revisione degli estimi che a invarianza di gettito non dovrà avere effetti di aumento di tassazione almeno fino al 2026. Non si fa menzione dunque delle previsioni legate a attribuire agli immobili, oltre alla rendita catastale determinata secondo la normativa attualmente vigente, anche il valore patrimoniale e una rendita».

Pagina a cura di **Cristina Bartelli**

Risposta del Mef. Mancata esecuzione: recupero detrazione e in più concorso in violazione

Bonus facciate, il tempo stringe

Sconto in fattura pagando all'impresa il 10% entro l'anno

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per gli interventi che beneficiano del bonus facciate, sconto in fattura ottenibile pagando all'impresa la restante quota del 10% entro il prossimo 31 dicembre, a prescindere dall'avanzamento dei lavori e sempre che gli interventi risultino effettivamente realizzati, sebbene successivamente alla predetta data. La mancata esecuzione, invece, comporta sia il recupero della detrazione indebitamente fruita dal contribuente, con addebito di sanzioni e interessi, sia il concorso nella violazione del fornitore, che ne risponde in solido.

Questa, in estrema sintesi, una delle interessanti risposte, fornite ieri dal sottosegretario all'Economia Federico Freni all'interrogazione (n. 5-06751) presentata dagli onorevoli interroganti Fragomeli e Nardi, scatenata principalmente da una recente risposta a un interpellato (n. 903-521/2021) della direzione regionale dell'Agenzia delle entrate della Liguria.

Posta la conferma che è in corso di valutazione la possibilità di prorogare il pacchetto di bonus edilizi (110%, sismabonus, ecobonus, ristrutturazione, facciate e verde) e che l'Enea, in relazione alla richiesta di conoscere la ripartizione geografica dei progetti ammessi al 110%, pubblica mensilmente un rapporto sul tema sul proprio sito istituzionale, si riscontrano di estremo interesse le ulteriori e successive risposte.

La prima riguarda la problematica inerente alla fruizione della detrazione per il bonus facciate in seguito all'emissione di una fattura anticipata e a saldo dell'impresa, con il pagamento della quota residuale del 10% e ottenimento dello sconto in fattura entro il 31 dicembre prossimo, a prescindere dallo stato di avanzamento lavori, che potranno completarsi anche successivamente alla predetta data; problema scaturito da una recente risposta a un interpellato della Dre Liguria (n. 903-521/2021).

Sul punto sono state richiamate le disposizioni contenute nell'art. 121 del dl 34/2020 e, come già indicato lo scorso 23 giugno (Q.T. n. 5-06307), si conferma che è possibile optare per lo sconto in fattura anche per gli interventi relativi al bonus facciate (detrazione al 90%), che non prevedono stati di avanzamento, facendo riferimento alla data di effettivo pagamento, ferma restando la necessità che gli interventi siano "effettivamente" realizzati; situazione verificabile dall'Amministrazione finanziaria in sede di controllo.

Quindi, nel caso in cui il contribuente esegua i detti lavori,

I chiarimenti del ministero sui bonus

Bonus edilizi	Allo studio la possibilità di prorogare tutti i tipi di agevolazione, oltre alla detrazione maggiorata del 110% in scadenza a fine 2021
Rapporto	L'Enea pubblica mensilmente sul proprio sito istituzionale un rapporto contenente gli interventi di riqualificazione suddivisi per regione
Bonus facciate	Non essendo previsti stati di avanzamento, il contribuente può ottenere lo sconto in fattura pagando il restante 10% entro il 31/12/2021 ma a condizione che gli interventi oggetto dell'agevolazione siano stati effettivamente realizzati anche in data successiva a tale data, pena il recupero con sanzioni ed interessi con possibile concorso nella violazione del fornitore e responsabilità in solido di quest'ultimo
Tetti di spesa	Se l'installazione del fotovoltaico avviene nell'ambito di un più ampio intervento di ristrutturazione edilizia, il limite di spesa è ridotto a 1.600 euro per kW di potenza nominale, con obbligo di contabilizzazione distinta delle spese
Opzione per cessione e/o sconto	Stante l'impossibilità di esercizio del potere di autotutela da parte delle Entrate, in presenza di errori è in corso di valutazione la soluzione procedurale più idonea al fine di garantire l'appropriata rappresentazione dei crediti in capo ai cedenti e ai cessionari
Autorimesse	È in corso di valutazione la possibilità di fruire della cessione della detrazione in sede di rimodulazione complessiva della disciplina sui bonus edilizi
Sismabonus	In presenza di interventi antisismici ammessi al 110% la detrazione spetta per l'intero intervento, a prescindere dal volume ante operam

riceva la fattura entro il 31/12/2021, proceda a pagare entro la medesima data il restante 10% ed esegua gli adempimenti richiesti (opzione entro il 16/3/2022), lo stesso potrà beneficiare della detrazione anche se i lavori termineranno successivamente al 31 dicembre prossimo. Sul punto, però, viene evidenziato che se i lavori non saranno eseguiti e, quindi,

conclusi, il contribuente subirà il recupero della detrazione, con aggravio e interessi, ai sensi dell'art. 13 del dlgs 471/1997 e, il concorso nella violazione, comporterà, in aggiunta all'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, dell'art. 9 del dlgs 472/1997, anche la responsabilità solidale in capo al fornitore, che ha applicato lo sconto.

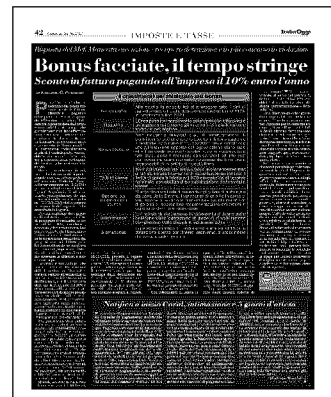
Con riferimento al limite di

spesa per l'installazione di impianti solari fotovoltaici, si richiama una precedente risposta a un preciso interpellato (n. 903-521/2021) e, nel caso in cui la detta installazione avvenga nell'ambito di un più ampio intervento di ristrutturazione edilizia, di cui alla lett. h), comma 1, art. 3 del dpr 380/2001, il limite di spesa deve essere considerato nella misura ridotta di

1.600 euro per kW di potenza nominale, ai sensi del comma 5, dell'art. 119 del dl 34/2020, con obbligo di contabilizzazione distinta (ristrutturazione - fotovoltaico).

Una ulteriore quesito riguardava la possibilità di sostituire o correggere le comunicazioni per l'opzione per la cessione e/o sconto, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, stante il fatto che sono state riscontrate numerose tipologie di errore, tra cui l'errata indicazione cessionario, sia di natura formale sia di natura sostanziale (codice fiscale cessionario, importo spesa o credito ceduto, tipologia di intervento e quant'altro).

Sul tema è stato precisato che non è possibile un intervento in autotutela dell'agenzia, in quanto non si tratta di emendare provvedimenti emanati dagli uffici della stessa agenzia e, quindi, le Entrate stanno analizzando le diverse tipologie di errore al fine di individuare la soluzione procedurale più idonea per assicurare la correzione degli errori, al fine di garantire la corretta rappresentazione dei crediti in capo ai cedenti e ai cessionari. Tutto da valutare, in sede di rimodulazione della disciplina relativa ai citati bonus, la possibilità di effettuare la cessione delle detrazioni maturate per la realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali, di cui alla lett. d), comma 1, art. 16-bis del dpr 917/1987, attualmente non perseguibile, mentre si conferma la possibilità di ammettere al 110% tutte le spese per l'intero intervento di miglioramento sismico, a prescindere dal volume preesistente (ante operam).



«Bisogna formare figure capaci di guidare la transizione green»

Corrado Peraboni: l'Italia è il primo Paese in Europa nell'efficienza della circolarità

di **Peppe Aquaro**

«Parliamo di un settore nel quale, nei prossimi cinque anni, verranno investiti 57 miliardi di euro. Ma la cosa più importante è che gli investimenti siano fatti nel modo giusto: dal punto di vista ambientale ed economico». Eccola la transizione ecologica spiegata dal mondo delle fiere, abituato da sempre a fare due conti, e sintetizzata da Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group, organizzatore di eventi fieristici e gestore degli stessi. Come «Ecomondo» e «Key Energy», le due manifestazioni pronte per essere inaugurate nel Quartiere fieristico di Rimini, il prossimo 26 ottobre.

I due appuntamenti rappresentano, per importanza, la seconda fiera europea dedicata alla sostenibilità. Solo che a Rimini, fino a venerdì 29, si farà di più, toccando ogni forma di energia rinnovabile e presentando i maggiori protagonisti della «circular economy». «Mille brand in esposizione ed una occupazione dello spazio fieristico al novanta per cento»,

afferma Peraboni, ancora più entusiasta per la nascita della «Scuola di alta formazione per la Transizione ecologica», che sarà annunciata in fiera, rivolta a imprese, enti e associazioni, promossa da Ecomondo, Italian Exhibition Group e diretta dall'Università di Bologna, in collaborazione con ReteAmbiente. Otto settimane di corso per il management del futuro: «Ci sarà sempre più bisogno di gente in grado di guidare le strategie aziendali verso uno sviluppo sostenibile». Magari partendo dal principio: la sanificazione degli ambienti, alla quale Ecomondo dedica uno spazio importante.

Ma, a proposito di aziende impegnate a tradurre praticamente tutte le opportunità che Pnrr e Green Deal europeo aprono per imprese e amministrazioni pubbliche, sarà interessante conoscere chi si aggiudicherà il premio «Climate For Kick», in collaborazione con Fondazione per lo sviluppo sostenibile, dedicato alle imprese che avranno presentato le soluzioni più innovative per mitigare i cambiamenti climatici.

Se saranno prese in consi-

derazione il prossimo 31 ottobre, a Glasgow, sede della Cop26, il summit mondiale sul «Climate change», è impossibile saperlo: di sicuro, una sorta di Cop26 ci sarà in fiera, con la presentazione delle linee guida dell'Europa sulla decarbonizzazione: rigenerazione del suolo, delle foreste e dei mari. Questi ultimi, possibilmente senza plastica: vedi, il 26 ottobre, il progetto pilota «BlueMed per un Mediterraneo sano e senza plastica».

Ed ancora: non sarebbe una fiera green senza una esposizione di mezzi per l'igiene urbana, o senza una classica visione «b2b». Per questo, Ecomondo e Key Energy saranno le piattaforme di riferimento per Utilitalia, la Federazione delle imprese italiane dei servizi pubblici che operano nei settori acqua, ambiente, energia elettrica e gas all'insegna dell'innovazione tecnologica.

Tra i sei eventi presenti nel cluster dei servizi pubblici, si parlerà anche di materie prime seconde, fiore all'occhiello per l'Italia, «Primo paese in Europa nell'efficienza della circolarità. È stato calcolato, infatti, che per ogni chilo di

materia prima seconda si genera un Pil di 3,3 euro: quasi il doppio della media europea», spiega Peraboni, al quale difficilmente sfuggirebbe di ricordare gli Stati generali della green economy, il 26 e 27 ottobre: 70 relatori, tra i quali, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, il ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, e Jeffrey Sachs, direttore del Center for sustainable development della Columbia University. Capire bene come siamo messi in casa nostra, significa poter dare una mano agli altri, con «Africa Green Growth», il progetto lanciato da Ileg per sostenere le relazioni commerciali tra imprese italiane e Paesi proiettati verso un modello di sviluppo sostenibile. Attesi 220 buyer esteri.

Infine, uno sguardo sull'illuminazione smart e la sharing mobility, passaggi obbligati parlando di «Sustainable city», titolo del piano di Key Energy sulle città del futuro. Circolari e rinnovabili. Come i borghi più belli d'Italia, tra i partner di «Sustainable city».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● **Corrado Peraboni**, amministratore delegato di Italian Exhibition Group, organizzatore di eventi fieristici e gestore degli stessi. Come «Ecomondo» e «Key Energy», le due manifestazioni pronte per essere inaugurate nel Quartiere fieristico di Rimini, il prossimo 26 ottobre



L'auspicio
 In questo campo verranno investiti 57 miliardi nei prossimi 5 anni. Ma la cosa più importante è che gli investimenti siano fatti nel modo più giusto

Luci e ombre



Fonte: Ecomondo Key-Energy

Corriere della Sera



159329

Casse, anche la maternità nell'anno bianco

Slitterà dal 31 ottobre (domenica) al giorno seguente non festivo, il 2 novembre, il termine per la presentazione delle domande di esonero contributivo parziale dei professionisti, nonché dei versamenti da effettuare «ai fini della regolarità» della propria posizione. E, visto che il «quantum» pagato per la maternità è obbligatorio (e non essendo stato esplicitamente escluso dal decreto applicativo della misura), si esprime parere positivo al suo inserimento nel perimetro dell'agevolazione. È quanto ha messo nero su bianco, nelle ultime ore, il ministero del Lavoro, rispondendo ad una serie di quesiti sottoposti dall'Adepp (l'Associazione delle Casse private), ad una manciata di giorni dalla scadenza dell'opportunità per i professionisti con redditi inferiori a 50.000 euro e che hanno subito un calo del fatturato, o dei corrispettivi, di almeno il 33% dal 2019 al 2020, di usufruire di uno «sconto» sulla quota dovuta al proprio Ente nel 2021, fino ad un massimo di 3.000 euro. Riuscire ad includere nel beneficio la somma corrisposta a tutela della maternità significa aver conseguito il traguardo di «garantire uniformità di trattamento fra i professionisti», si legge nell'istanza dell'organismo che raggruppa gli Istituti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, al pari, cioè, di quanto era stato stabilito per i lavoratori autonomi associati alla Gestione separata dell'Inps; nella circolare n. 124 del 6 agosto, infatti, l'Ente pubblico aveva chiarito che «l'esonero ha ad oggetto i contributi complessivi dovuti in ac-



Andrea Orlando

conto per l'anno 2021 e calcolati con aliquota complessiva pari al 25,98%, pertanto anche «l'aliquota aggiuntiva pari allo 0,72% per la tutela della maternità, della paternità, gli assegni per il nucleo familiare, la malattia e la degenza ospedaliera e l'aliquota pari allo 0,26%, istituita dall'articolo 1, comma 398, della legge n. 178/2020 relativa all'Iscro» (l'Indennità per i lavoratori autonomi, ndr). Quanto al calcolo dell'esenzione per i titolari di rapporto subordinato, o con lo «status» di pensionati, sarà concessa, ha indicato il dicastero di via Veneto, «solo per i mesi privi di altra copertura previdenziale» (quando, cioè, il lavoratore ha svolto soltanto l'attività autonoma e non ha incassato l'assegno) e l'importo spettante sarà «riproporzionato» in base a tale periodo. In merito, invece, alle modalità di calcolo della discesa del fatturato dei professionisti che hanno iniziato ad esercitare nel 2019, anno nel quale potrebbero non aver raggiunto i 12 mesi, il ministero ha spiegato che, sul modello dell'Inps, la verifica del calo tra il 2019 e il 2020 «avverrà sulla base dell'importo medio mensile relativo ai mesi di attività delle due annualità» esaminate. Nel frattempo, salgono (di poco, al confronto con la ricognizione di ItaliaOggi del 7 settembre) le domande di esonero: Cassa forense ne ha ricevute ad oggi 21.621, di cui circa 16.500 regolari, in base ai primi controlli. A quella dei dottori commercialisti (Cdc) sono pervenute 2.300 richieste.

Simona D'Alessio

↳ Riproduzione riservata



Liguria, microcredito per le nuove attività

Spazio professionisti
a cura di Confprofessioni

Nell'ambito del Piano di attuazione regionale della Nuova garanzia giovani a valere sul Pon Iog, la Regione Liguria ha sviluppato una misura concepita per accompagnare gli aspiranti giovani imprenditori nel delicato percorso di creazione di una nuova impresa o di avvio di una nuova attività autonoma. La misura si articola in due "sotto-

misure". Le iniziative ammissibili, per cui i destinatari possono presentare domanda, includono: imprese individuali, società di persone, società cooperative, cooperative sociali, associazioni professionali e Stp costituite da non più di 12 mesi; imprese individuali, società di persone, società cooperative, cooperative sociali non ancora costituite; lavoratori autonomi con partita Iva attiva e non movimentata da non più di 12 mesi o da aprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto sull'Inpgi si chiude: attesa la proposta al Governo

Giornalisti

Si avvia verso la conclusione il lavoro del tavolo tecnico composto da rappresentanti dei ministeri del Lavoro, dell'Economia, della presidenza del Consiglio, dell'Inpgi e dell'Inps, che deve mettere a punto una relazione per salvare l'Istituto di previdenza dei giornalisti.

Entro la fine della settimana – secondo quanto apprende l'Ansa – il testo sarà inviato a Palazzo Chigi che valuterà le proposte e deciderà le misure da inserire in manovra. Sul tavolo restano due opzioni: quella

dell'allargamento della platea degli iscritti, prospettata dagli attuali vertici dell'Inpgi, e il passaggio, quantomeno parziale, all'Inps.

L'ente di previdenza ha chiuso l'ultimo bilancio con un rosso di 242 milioni e sta evitando il commissariamento grazie ad uno "scudo" previsto dalla legge e più volte prorogato, e ora operativo fino a fine anno. La crisi della Cassa dei giornalisti va avanti da tempo. Il primo segno meno nella gestione previdenziale risale al 2011; il saldo negativo nel 2020 ha raggiunto la cifra di 197 milioni, e se si somma il disavanzo solo previdenziale accumulato negli ultimi tre anni si arriva a 498,8 milioni di euro.

di RIPRODUZIONE REISE

News & Market

Adfrancamento valore partecipazioni, diritti patrimoniali senza «peso»

Contidi, rafforzamento ancora completato

La tua pubblicità **24ore** non l'hai mai vista!

PROMOMEDIA ADV
LA CONCESSIONARIA DELLA GIOIA

LA tua pubblicità **24ore** non l'hai mai vista!
45.002.000
12.612.000

159329

Il vertice dei commercialisti è pronto a lasciare

Professioni

Ancora nessun commento dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti dopo l'ordinanza cautelare del Tar che ritiene fondata la tesi della decadenza del vertice istituzionale da maggio (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica). Il silenzio testimonia la difficoltà e la delicatezza del momento: ogni decisione potrebbe avere ripercussioni sulla categoria e sulle responsabilità dei consiglieri. Sul tavolo, natural-

mente, le dimissioni, che appaiono un'ipotesi sempre più forte rispetto alla possibilità di restare in carica affidandosi al ricorso al Consiglio di Stato.

Tuttavia, non si può nemmeno escludere l'iniziativa del ministero della Giustizia, che proprio ieri è stato chiamato in causa da un'interrogazione di Fdi e M5s. Un rischio, quello del commissariamento, che il vertice di categoria deve ponderare. Sullo sfondo la campagna elettorale che il ricorso al Tar ha bloccato, quasi alla vigilia del voto per gli Ordini.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

News & Market

Adfrancamento valore partecipazioni, diritti patrimoniali senza «peso»

Contidi, rafforzamento ancora completato

La tua pubblicità **Now** non l'hai mai vista!

PROMOMEDIA ADV
LA CONCESSIONARIA DELLA GIOIA

LA tua pubblicità **Now** non l'hai mai vista!
45.002.000
12.112.000

159329

Commercialisti, le elezioni arrivano in Parlamento

Sbarca in Parlamento (in versione «bipartisan») lo stallo elettorale degli Ordini territoriali e del Consiglio nazionale dei commercialisti, con specifica richiesta al ministro della Giustizia Marta Cartabia di indicare, in qualità di titolare del dicastero vigilante sugli Ordini professionali, la strada da seguire, dopo che il Tar del Lazio ha sospeso le elezioni per il rinnovo dei vertici della categoria fino al febbraio 2022. A prendere l'iniziativa i senatori di FdI Andrea de Bertoldi e del M5s Emiliano Fenu, che hanno depositato ieri pomeriggio, nella Commissione Giustizia di palazzo Madama, un testo per tentare di superare l'attuale «impasse», invocando dalla numero uno di via Arenula anche chiarimenti su quali siano i motivi per i quali ella stessa non abbia «provveduto a nominare il Commissario, il quale avrebbe dovuto fissare la data delle elezioni dei Consigli dell'Ordine territoriali, preso atto dell'intervenuta decadenza del Consiglio nazionale in carica, come indicata dalla sentenza del Tar del Lazio», che si è pronunciato sulla base del ricorso di un ex consigliere nazionale, Felice Ruscetta, secondo cui il Consiglio nazionale dei professionisti, presieduto da Massimo Miani, non poteva indire le votazioni degli Ordini locali (previste per l'11 ed il 12 ottobre scorsi, ndr) perché non più legittimamente in carica.

Nell'interrogazione, inoltre, si chiede se «non convenga che, alla luce dell'ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Consigli degli ordini territoriali dei commercialisti, stabilito dal Tar Lazio, che ha sospeso l'efficacia della deliberazione assunta dal Consiglio nazionale il 4 giugno 2021, la situazione derivante dal protrarsi del mancato rinnovo imponga urgenti iniziative, finalizzate ad addivenire a soluzioni risolutive in grado di garantire il rinnovo dei Consigli».

I parlamentari fanno sapere a ItaliaOggi che si mobiliteranno per ricevere prima possibile una risposta dal ministero nella II Commissione del Senato. Tuttavia, segnala de Bertoldi, si affaccia anche l'ipotesi di un loro dialogo (forse, all'inizio della prossima settimana) con il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto.

Simona D'Alessio

1 Riproduzione riservata



Docenti Covid fino a giugno e in arrivo 20mila dottorati

Scuola e Università

**Pronti 350 milioni
per allungare i contratti
in scadenza al 31 dicembre**

**Marzio Bartoloni
Claudio Tucci**

Il governo è pronto a mettere sul piatto 350 milioni di euro per prorogare l'organico docente aggiuntivo Covid, con contratto in scadenza a dicembre, fino a giugno 2022, vale a dire fino al termine dell'anno scolastico.

L'intervento arriverà con la manovra. I docenti temporanei, legati all'emergenza sanitaria, sono stati riproposti quest'anno, assieme al personale a tempo Ata, il personale tecnico-amministrativo, dal de-

creto Sostegni bis (dl 73 del 2021) che ha stanziato, complessivamente, 422 milioni di euro. Di queste risorse, 400 milioni sono stati appunto destinati per prof e Ata aggiuntivi, da settembre a dicembre: in tutto si è consentito al ministero dell'Istruzione di reclutare sino a circa 20mila docenti a tempo determinato, per il recupero e il potenziamento degli apprendimenti, e sino a circa 22mila unità di personale tecnico-amministrativo (Ata), sempre a termine, per finalità connesse all'emergenza epidemiologica. I restanti 22 milioni stanno servendo per iniziare ad aggredire il fenomeno delle classi numerose (le cosiddette classi polilaio, che, secondo l'ultima fotografia del ministero guidato da Patrizio Bianchi, rappresentano il 2,9% del totale, e sono concentrate soprattutto negli istituti tecnici dei grandi centri urbani).

Con i nuovi 350 milioni di euro in arrivo nella prossima legge di Bilancio si proroga fino a giugno l'organico docente Covid (per gli Ata temporanei una risposta potrebbe arrivare direttamente dal Parlamento in sede di conversione della manovra). Sempre in tema di scuola, nella legge di Bilancio dovrebbero essere stanziati anche nuovi fondi per rendere strutturali i 900 milioni di euro per far funzio-

nare i nuovi asili nido. Sul fronte della ricerca grazie al Pnrr saranno potenziate anche le borse di dottorato di ricerca che passeranno da 9mila a 20mila, come ha ricordato ieri lo stesso premier Draghi.

Infine, questa volta ancora in manovra, dovrebbero arrivare i fondi per stabilizzare almeno parte dei 66mila operatori sanitari precari - dai medici agli infermieri - che sono stati assunti durante la pandemia. Il meccanismo di assunzione sarà definito in questi giorni, ma ieri gli Ordini dei medici, degli infermieri e delle altre professioni sanitarie insieme alla Fiaso, la Federazione che rappresenta i manager di Asl e ospedali, hanno chiesto ufficialmente di «stabilizzare i 53mila tra medici, infermieri e operatori sanitari reclutati per la pandemia per colmare le carenze di personale e adeguare le dotazioni organiche alle esigenze del Pnrr». La richiesta è di intervenire sulla legge Madia modificando l'articolo 20 del Dlgs 75/2017 con due ipotesi: la prima prevede l'assunzione a tempo indeterminato di chi abbia maturato al 31 dicembre 2022 almeno dodici mesi di servizio; la seconda invece prevede l'assunzione per quanti abbiano al 31 dicembre 2024 almeno trentasei mesi di servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella Sanità ci sono
53mila operatori
precari assunti per il
Covid: in manovra si
punta al stabilizzarli**



Tra Bruxelles e Varsavia un duello senza vincitori né vinti: difficile smentire il premier polacco sui limiti dei trattati Ue

Tino Oldani a pag. 8

TORRE DI CONTROLLO

Tra Bruxelles e Varsavia un duello senza vincitori né vinti: difficile smentire il premier polacco sui limiti dei trattati Ue

DI TINO OLDANI

Il duello tra Ursula Von der Leyen e il premier polacco Mateusz Morawiecki, per quanto aspro e divisivo all'interno della stessa Ue, è destinato a restare senza vincitori né vinti. Il motivo? Semplice: applicare le sanzioni contro la Polonia, minacciate dalla presidente della Commissione Ue nel suo intervento davanti al Parlamento di Strasburgo, quali il blocco dei finanziamenti del Recovery Plan per mancato rispetto dello Stato di diritto, fino alla revoca del diritto di voto in capo alla Polonia, richiederebbe molto tempo, con un iter burocratico e giuridico complesso, dall'esito per nulla scontato. Una battaglia che rischia di congelare la stessa agenda della Commissione Ue, che per attuare le riforme già in programma ha bisogno dell'unanimità dei 27 paesi Ue, e senza il voto della Polonia (e dell'Ungheria, sua alleata) si bloccherebbe tutto.

Per questo, l'unica via di uscita sembra quella suggerita da Angela Merkel all'amica Von der Leyen: calma e gesso, e attendere che la Corte di giustizia europea si pronunci sul ricorso presentato da Polonia e Ungheria, che hanno contestato l'applicazione dello Stato di diritto per bloccare i finanziamenti del Recovery Plan ai loro paesi. Sentenza che difficilmente sarà emessa entro la fine di quest'anno, mentre l'agenda Ue è fitta di problemi da risolvere, in te-

sta il completamento delle normative verdi del «Fit for 55» e la revisione del patto di stabilità.

Dunque, ci sarà tempo per riflettere sulle tesi contrapposte di Bruxelles e Varsavia. La posta in gioco, per Von der Leyen, è il primato della normativa europea su quella nazionale, in particolare sullo stato di diritto e la giustizia, primato che una recente sentenza della Corte costituzionale polacca avrebbe negato. Ma, per Morawiecki, la Corte polacca ha detto altro: il primato della normativa Ue può riferirsi soltanto alle materie che gli Stati membri hanno delegato all'Unione europea con i trattati, e non su materie non delegate, sulle quali la sovranità nazionale rimane intatta. Per questo, sostiene il premier polacco, la Commissione Ue dovrebbe evitare di «ricattare» gli stati membri in base a norme giuridiche inesistenti.

Su quest'ultimo punto, i resoconti di giornalisti e tg, tutti schierati a favore di Von der Leyen, hanno sottolineato con scandalo la parola «ricatto», senza però spiegare perché Morawiecki abbia usato un termine così pesante. Per completezza di informazione, ecco alcuni passaggi del suo discorso, in cui ha tenuto a sottolineare, in risposta a chi ha parlato di Polesxit (cioè dell'uscita dalla Polonia dalla Ue), di essere «convinto europeista» da sempre e che la Polonia non ha alcuna intenzione di uscire dall'Ue, poiché «l'Europa è il suo posto e l'integrazione europea è una scelta di civiltà e strategica».

Nel capitolo dedicato allo stato di diritto, Morawiecki afferma: «L'Unione è una grande conquista dei paesi europei. È una forte alleanza economica, politica e sociale. È l'organizzazione internazionale più forte e più sviluppata della storia. Ma l'Unione europea non è uno Stato. Gli Stati sono i 27 membri dell'Unione. Gli Stati sono sovrani europei, sono i padroni dei trattati, e sono gli Stati che definiscono l'ambito delle competenze affidate all'Unione europea. Nei trattati abbiamo affidato all'Unione una gamma molto ampia di competenze. Ma non gli abbiamo affidato tutto. Molte aree di diritto rimangono di competenza degli Stati nazionali. Se le istituzioni previste dai trattati eccedono i loro poteri, gli Stati membri devono disporre degli strumenti per reagire, rispettando la gerarchia delle fonti del diritto. Il diritto dell'Unione precede il diritto nazionale nei settori di competenza attribuiti all'Unione. Ma la Costituzione resta la legge suprema, al vertice dell'ordinamento giuridico interno».

Un principio, quest'ultimo, che è valido non solo in Polonia. Citando le sentenze delle Corti costituzionali di altri paesi Ue, Morawiecki ne ha sottolineato i passaggi chiave: «La Costituzione vieta il trasferimento di poteri in misura tale da far sì che uno Stato non possa essere considerato un paese sovrano e democratico» (Francia); «Il trasferimento di competenze all'Ue non può violare il principio di supremazia della Costituzione e non può violare alcuna di-

sposizione della Costituzione» (Germania). Più avanti: «Potrei citare altre dozzine di sentenze simili di Italia, Spagna, Danimarca, Repubblica Ceca, Romania, Lituania e altri paesi. La dottrina che oggi difendiamo in Polonia è consolidata da anni».

Tuttavia, per Morawiecki, nell'Ue sembra persistere «un doppio standard» tra i paesi più forti e quelli che prima stavano al di là della cortina di ferro: «C'è davvero uguaglianza nelle sentenze e decisioni, estremamente diverse, prese da Bruxelles e Lussemburgo nei confronti di Stati diversi in circostanze simili, che di fatto approfondiscono le divisioni in Stati membri forti e Stati deboli, Stati ricchi e Stati poveri? Fingere che questi problemi non esistano, porta a conseguenze negative». Più avanti: «L'insieme delle regole del gioco deve essere lo stesso per tutti. È inaccettabile estendere i poteri, agire per mezzo di fatti compiuti. È inaccettabile imporre ad altri le proprie decisioni senza una base giuridica. È tanto più inaccettabile usare, a tal fine, il linguaggio del ricatto finanziario, parlare di sanzioni, o usare parole ancora più minacciose contro alcuni Stati membri. Respingo il linguaggio delle minacce e della coercizione. Non accetto che il ricatto diventi un metodo di condotta politica nei confronti di uno Stato membro. Non è così che agiscono le democrazie». Come se ne esce? Per Morawiecki, «non con l'intimidazione, ma con il dialogo».

© Riproduzione riservata

Italia Oggi

Solo briciole dalla web tax

14/10/2021, 10:00:00

Software
 Interbank GB
 Paghe GB
 Recupero fiscali GB
 Gestione società GB

Elezioni decise dal ceto medio

Enzo Ricca direttore scientifico della società Ipsos

14/10/2021, 10:00:00

Tra Bruxelles e Varsavia un duello senza vincitori né vinti: difficile smentire il premier polacco sui limiti dei trattati Ue

L'intervista. Maria Cecilia Guerra.
Sottosegretaria al ministero dell'Economia

«Sui bonus Transizione 4.0 nuova proroga per favorire gli investimenti»

Marco Mobili

ROMA

La riduzione della pressione fiscale sarà un capitolo di peso della manovra di bilancio che il Governo Draghi conta di portare in Consiglio dei ministri la prossima settimana. Ne è certa la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, che nel corso del forum di «Radiocor-Il Sole 24 Ore», ha sottolineato come «le soluzioni tecniche sono più di una al momento e vanno da una riduzione dell'Irpef a un taglio dell'Irap o alla cancellazione di alcuni oneri contributivi». Degli 8-9 miliardi che il Governo destinerà al taglio delle tasse, secondo la sottosegretaria al Mef, «almeno 1,8 miliardi potrebbero andare a ridurre i contributi Cuaf, quelli che le imprese pagano per la cassa unica assegni familiari». I restanti 6 miliardi rappresentano comunque un primo intervento importante che per la Guerra «non potrà riguardare sia Irpef che Irap. Tra i due potenziali tagli si dovrà scegliere in quanto sono alternativi e combinati insieme con un budget residuo avrebbero poco senso».

Se si deciderà di ridurre l'Irpef con provvedimenti successivi alla manovra come si legge nel Documento programmatico di bilancio, l'intervento dovrà tenere conto di più fattori.

«Non dovrà concentrarsi su un solo scaglione o una sola aliquota» dice la Guerra se si vuole evitare l'effetto trascinarsi tipico di una imposta a scaglioni (che potrebbe invece essere evitato con un sistema a progressività continua cosiddetto "tedesco"). Non solo. «Concentrarsi su un singolo scaglione o

intervenire sul livello delle aliquote centrali finirebbe per avvantaggiare soprattutto i contribuenti con redditi più alti, anche se nelle intenzioni si vorrebbe intervenire per ridurre le tasse ai redditi medio-bassi».

Allo stesso tempo l'intervento dovrà tenere in considerazione dove si vuole arrivare con la riforma dell'intero sistema fiscale.

Si dovrà ad esempio considerare che, con il nuovo assegno unico universale in vigore dal 1° gennaio, le detrazioni per figli a carico fino a 21 anni di età saranno eliminate. Insomma, «le due misure si dovranno parlare e la stessa riforma dell'assegno potrebbe rappresentare un primo intervento di riduzione del cuneo per i lavoratori autonomi e dipendenti».

La manovra nel suo insieme convince la sottosegretaria la quale sottolinea l'importanza che rivestono gli investimenti, la sanità, la ricerca e l'istruzione, ma soprattutto il fatto che «per la prima volta la legge di bilancio è impostata in un'ottica pluriennale in senso proprio. Ad esempio, sui crediti d'imposta per Transizione 4.0 oltre a una finalizzazione sempre più marcata su investimenti innovativi, viene prevista una stabilizzazione per un ulteriore triennio, il che dà più certezze alle imprese che vogliono investire».

Per le famiglie, l'attenzione è rivolta soprattutto ai bonus edilizi dove le posizioni espresse dalla maggioranza sono ancora distanti. Comunque «sui bonus ci sarà un percorso definito che confermerà il superbonus del 110% fino al 2023 quanto meno per condomini e Iacp e con un decalage di successiva uscita dall'agevolazione, mentre sul bonus facciate la discussione è

ancora aperta e non è certo che verrà rinnovato. Saranno prorogati per tre anni gli altri bonus ristrutturazioni ed efficienza energetica così come sarà confermata la cedibilità dei crediti d'imposta ma non c'è nessuna spinta ad estendere questo meccanismo ad altri bonus sia per i riflessi sui conti pubblici sia perché si registrano le prime segnalazioni di usi distorti di questo meccanismo anche a fini di riciclaggio».

Sull'infedeltà fiscale e la capacità di incassare le imposte la Guerra non ha dubbi: «La volontà politica di contrastare l'evasione non è stata continuativa e le proposte antievasione in Parlamento sono arrivate solo da Leu e Pd, dagli altri gruppi c'è stata poca attenzione».

Gli strumenti ci sono e si possono attivare, il governo vuole perseguire questa strada con determinazione, soprattutto con una maggiore interoperabilità dei dati. In questo senso va il decreto di fine settembre che supera i troppi limiti sull'uso dei dati a partire da quelli finanziari dell'Anagrafe dei conti. Sulla riscossione il Parlamento ha fornito indicazioni importanti e la delega fiscale ha indirizzato l'intervento verso il superamento dell'aggio, che avverrà in manovra, e un'unificazione tra chi fa accertamento (agenzia Entrate) e chi le tasse evase le deve incassare (agente della riscossione) per garantire maggiore efficienza e favorendo processi fiscali indirizzati verso la semplificazione degli adempimenti e il recupero di risorse che potrebbero essere utilizzate per finanziare il taglio dell'Irpef».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Sottosegretaria al Mef. Maria Cecilia Guerra



**Sui bonus casa ci sarà
un percorso definito
che confermerà il
100% fino al 2023 con
un decalage per uscire
dall'agevolazione**



159329